

Martedì 18 febbraio 1997

Denuncia al Policlinico, casi sospetti per 100 ausiliari su 500

«Epidemia» di invalidi tra gli infermieri milanesi

Le caposala del Policlinico di Milano lamentano che sono troppi i dipendenti «ausiliari» esentati dai servizi pesanti, un centinaio su circa 500, a scapito dell'assistenza nei reparti che già scontano la scarsità di infermieri. Chi non può alzare pesi di cinque chili e chi non può fare le scale. «Il problema, come in tutti gli ospedali, va fronteggiato: è legato allo strato sociale ed al livello culturale dei dipendenti "generici", spiega la ispettrice sanitaria Silvana Castaldi.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Il Policlinico di Milano è al centro di un curioso «caso» polemico. Motivo del dilemma, la quantità di personale che, causa acciacchi di vario genere, non può essere adibito pienamente alle mansioni d'ufficio. Il problema non tocca i paramedici, ma solo il personale generico-ausiliario, e fonte di guai perché riduce le braccia da impiegare nei lavori pesanti, e sarebbe alla origine delle proteste delle caposala, soprattutto nei reparti che già scontano la scarsità di infermieri: «Questi dipendenti (quelli esentati dai lavori pesanti, ndr) spesso vengono sistemati in archivio o a fare lavori d'ufficio, mentre gli altri colleghi si fanno in quattro per assistere i malati». Questa la lagnanza che «le caposala» hanno affidato all'Ansa, secondo cui del tema si è occupato la scorsa settimana l'ufficio infermieristico, con il segretario generale Luigi Renzi ed il direttore sanitario Piergiorgio Sirtori.

Gli infermieri «invalidi»

In base ai dati forniti dall'agenzia, sono più di 100 gli infermieri «invalidi», rispetto ai circa 500 generici. Ai quali vanno aggiunti altri 600 paramedici che, come si è detto, non rientrano nel «caso». Il forte incremento degli addetti all'assistenza che presentano una limitazione funzionale sarebbe già stato posto in modo formale all'ufficio. Varie le motivazioni che giustificano l'attivi-

tà ridotta, previa conferma certificata di una commissione medica. Accertamenti che fino a poco tempo fa erano compito della Ussi, e che spalancavano la porta al posto comodo. Nell'ultimo mese la «voglia di imboscarsi» avrebbe assunto dimensioni da epidemia: ben undici casi. La casistica è ricca. Chi non può sollevare carichi oltre gli otto chilogrammi, ma a volte ne bastano cinque. Ad altri è inibita «la stazione eretta o la deambulazione» per periodi prolungati. Ad altri è vietato salire e scendere troppe volte le scale. Qualcuno accusa stress psicofisico, motivo per cui chiede un posto tranquillo. E via elencando.

La replica dell'ospedale

Per Angelo Bonalumi, segretario Cgil sanità di Milano, il problema è però ignoto, almeno nei termini con i quali viene proposto: «Dell'argomento non si è parlato», spiega uscendo da una riunione-fiume. Mentre il segretario generale dell'Ente, Luigi Renzi, conferma che il problema degli «invalidi» esiste, «ma riguarda tutto il personale, non solo gli infermieri: chiedono la visita collegiale, e qualcuno viene riconosciuto inadatto a determinate mansioni. Non conosco le percentuali. Non sono in grado di fornire dati concreti. Escludo che nella riunione di oggi l'argomento sia stato oggetto di discussione». Ieri mattina lo staff del Policlinico ha discusso

con il sindacato di «pronta disponibilità», di «malattie infettive» ed altro. Il problema degli «invalidi» dunque trova conferme, anche se ne vengono smentite le dimensioni e soprattutto i toni enfatici delle sue ripercussioni sulla organizzazione dei servizi nei reparti. Spiega Silvana Castaldi, ispettrice del Policlinico: «Non si è parlato né dell'invalidità, né del personale, ma della pronta disponibilità e delle malattie infettive, due problemi che niente hanno a che fare con il personale infermieristico né con l'invalidità».

Allarme infondato?

Quindi non è vero che dal Policlinico viene lanciato l'allarme sugli «invalidi»? «Assolutamente no. Il problema tuttavia esiste in questo come in altri ospedali: abbiamo dovuto assorbire personale invalido dalle liste di collocamento. E in ogni caso il nostro personale, come quello di altri ospedali, può chiedere la commissione medica, il cambio di qualifica». Ma è in grado di indicare la dimensione del fenomeno, al fine di accertare se il malessere delle caposala ha fondamento? «Mi è difficile, in questi frangenti. E in ogni caso bisognerebbe valutare il dato tenendo conto della divisione delle qualifiche». Secondo l'agenzia sarebbero cento su circa 600, e riguarderebbero in gran parte gli ausiliari. «Gli ausiliari di questo ospedale sono circa 400, ma mi riserva di essere più precisa. In generale il personale ausiliario - di tutti gli ospedali, non parlo del nostro - ha più problemi sanitari di altri, un fenomeno legato al basso strato sociale, al livello culturale, personale che di più si assenta dal luogo di lavoro. Ripeto: è un problema che riguarda il personale ausiliario di tutti gli ospedali. Tuttavia è uno dei problemi che bisogna fronteggiare, perché molto più spesso di prima, attraverso le commissioni mediche, il mio personale riceve limitazioni nel suo operato».

Emilio Giannelli: «La mia vignetta non è razzista o qualunquista»

Egredo Direttore,

ho letto ieri sul quotidiano da Lei diretto l'articolo «Parole e razze quella vignetta non è corretta». L'ho trovato giustissimo e ringrazio Alice Oxman delle osservazioni, queste molto corrette e pertinenti, che mi riprometto di tenere nel debito conto per l'avvenire. Non ho condiviso e non accetto invece quanto è stato scritto con nota redazionale in calce alla riproduzione della mia vignetta a pagina 13 del giornale, dove, dopo un accenno al verso a De Mita (che mi sembra c'entri come il cavolo a merenda) si parla oltre che di razzismo, di qualunquismo «che non permette di cogliere quella novità storica che è appunto il diritto al voto». Capisco che l'Unità gradirebbe che anche i disegnatrici satirici immaginassero al provvedimento del governo, ma io credo invece che sia proprio un compito del vignettista porsi criticamente di fronte a provvedimenti come questo che, seppur di per sé positivo, può risultare una scatola vuota se non accompagnato da altra e più efficace azione legislativa per l'esercizio effettivo da parte degli immigrati di certi basilari diritti. Quelle forze politiche che si attendono vantaggi elettorali dal voto degli immigrati resteranno deluse (scheda bianca) se non seguiranno provvedimenti che abbiano l'obiettivo di avviare a soluzione per gli immigrati (e non solo per loro) il problema del lavoro, della sanità, della casa. Quello che io ho fatto dire ai due africani, forse maldestramente (giuste le osservazioni di Oxman) è sostanzialmente ciò che dicono gli immigrati da voi intervistati, come Musse, somalo, 44 anni, da 17 in Italia, laureato in ingegneria alla Sapienza. Non credo che si tratti di un qualunquista e tanto meno di un razzista. La saluto cordialmente, Emilio Giannelli



Da sinistra Giuseppe Calderola, Maurizio Fortuna e Antonio Zollo

Trentadue pagine di cronaca romana Oggi con l'Unità esce Mattina

Con trentadue pagine dedicate a Roma e al Lazio arriva domani in edicola «Mattina», il nuovo quotidiano romano che sarà in vendita con «L'Unità», al prezzo di duemila lire, tutti i giorni tranne il lunedì. L'iniziativa è stata presentata ieri alla stampa dal direttore Antonio Zollo, dal responsabile dell'edizione romana Maurizio Fortuna e dal direttore dell'Unità Giuseppe Calderola. «Mattina», che dal settembre '95 esce già in altre sette edizioni locali in Toscana e in Emilia-Romagna, e ad aprile uscirà anche a Milano, punta sull'informazione di servizio. «Vogliamo fare un giornale utile - ha spiegato Zollo - ricco di cronaca, sport, spettacolo, ma anche di consigli pratici su acquisti, tempo libero, traffico, lavoro. All'Unità sarà dedicata oggi la prima delle pagine tematiche che tratteranno problemi, protagonisti e fatti esclusi dal grande circuito della comunicazione. Il nostro obiettivo - ha detto ancora Zollo - è aumentare del 10% le copie vendute dell'Unità, che nel Lazio sono circa 15 mila. Per Calderola, Mattina è «una scommessa sulla forza dell'azienda, sulle risorse professionali della testata, e su una domanda di informazione che viene dal pubblico».

Incidente mortale

Omicidio colposo a Bennato

REGGIO EMILIA. Si è conclusa con un patteggiamento, otto mesi di carcere (pena sospesa), la vicenda giudiziaria che vedeva alla sbarra il noto cantautore Edoardo Bennato con l'accusa di omicidio colposo. L'artista era stato accusato della morte di Paola Ferri, una ragazza di 23 anni di Scandiano deceduta in un incidente stradale mentre era a bordo dell'auto guidata dal cantante napoletano. Il processo che si concluse con il patteggiamento si è tenuto ieri mattina (assente l'imputato) davanti al pretore di Reggio Emilia. Il grave incidente era avvenuto nella notte del 15 gennaio 1995 in provincia di Reggio Emilia. Era domenica notte. Edoardo Bennato e Paola Ferri viaggiavano a bordo della Audi del cantante e stavano rientrando a casa dopo una serata passata assieme sulla Riviera romagnola.

I due, amici di vecchia data, procedevano sulla strada statale 467 quando ad un incrocio, ed erano ormai a poche centinaia di metri dall'abitazione della giovane quando è avvenuto l'incidente. Uno scontro violentissimo con la fuoristrada Nissan condotta da Massimo Stradi, un modenese di 30 anni rimasto poi miracolosamente illeso.

Sul posto arrivarono subito i soccorsi, ma la ragazza era già in condizioni gravissime quando venne portata in ospedale. I due furono ricoverati nel nosocomio di Scandiano. Il cantante per delle leggere ferite (lussazione ad una spalla, trauma toracico addominale e frattura di alcune costole). Paola Ferri, invece, era già in coma. Morì pochi giorni dopo senza mai riprendere conoscenza.

Insieme al patteggiamento della pena, ieri, a titolo di parziale risarcimento, il cantautore Edoardo Bennato dovrà pagare i danni. Il pretore ha fissato una cifra di 150 milioni di lire che la famiglia di Paola Ferri - ha fatto sapere - devolverà interamente in beneficenza. □ C. G.A.

Risultati di un sondaggio tra i milanesi

Immigrati, voto sì ma niente cariche

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO approva a larga maggioranza il disegno legge del governo sull'immigrazione, accetta - anche se non entusiasticamente - il diritto di voto amministrativo (attivo) per i cittadini extracomunitari, ma la musica cambia se questi si candidassero alla poltrona di consigliere comunale a Palazzo Marino.

Sono i risultati di un sondaggio condotto da Explorer Group per conto dell'emittente Telenova su un campione di 308 elettori milanesi dai 18 anni in su. Il 78,9% degli intervistati si dice favorevole (il 34,4% molto, il 44,5% abbastanza) all'impostazione del disegno di legge, che prevede - recita la domanda - controlli più severi sull'immigrazione clandestina e più diritti agli immigrati che vivono onestamente. Non è dato sapere quindi quale dei due aspetti (maggiore rigore o riconoscimento di diritti) pesi di più nella formazione del giudizio positivo. Il 10,7% sono i «poco d'accordo», il 7,5% i contestatori totali.

Il quadro si chiarisce con le domande successive. La percentuale degli «aperturisti» cala, chi è d'accordo a consentire il voto alle comunali ad un immigrato in regola, che vive a Milano da almeno sei anni e non ha mai commesso alcun reato, è del 61,4%. Come dire che un buon terzo, il 32,1%, non riconosce affatto questo diritto. Per non parlare della possibilità che un immigrato si candidi come consigliere comunale. La metà esatta fa sbarramento rispondendo «no», il 43,2% è d'accordo, il 6,8% non sa rispondere.

Tuttavia, alla domanda finale, il responso cambia ulteriormente. «E se nella lista del suo partito alle comunali ci fosse un buon candidato di origine extracomunitaria lei po-

trebbe prendere in considerazione l'idea di votarlo?». In questo caso i favorevoli risalgono, sono il 65,2% (divisi fra il 35,7% che risponde «certamente sì» e il 29,5% dei più cauti, che si limitano ad un «probabilmente sì»). Non prenderebbe assolutamente in considerazione l'idea il 15,6%, probabilmente no l'11,7, con un totale di dissenzienti del 29,5%.

Per Marco Marturano, che ha curato il sondaggio, «non è proprio il caso di parlare di un plebiscito a favore della città multietnica, in buona sostanza emerge un atteggiamento blandamente equilibrato e civile, di generica tolleranza e apertura, ma quando si va sul concreto vengono fuori diffidenze e bisogno di mettere paletti, che evidentemente molti non sono disponibili a superare». Marturano sottolinea inoltre la contraddittorietà delle risposte sul voto passivo: «Probabilmente l'ingresso del partito è visto come una sorta di un marchio di garanzia». E se è vero quello che sostiene il politologo Renato Manthener, e cioè che gli immigrati tendono a formare liste proprie per rappresentare se stessi e gli interessi delle minoranze di appartenenza, «non è da escludere - dice ancora Marturano - che pesi il timore di liste etniche». Per farsi un'idea dell'entità del voto degli stranieri, secondo una stima dell'Osservatorio di Milano, sarebbero 65 mila gli immigrati che potrebbero andare alle urne per eleggere sindaco e consigliere comunale nel capoluogo. Non nell'imminente tornata elettorale - per la gioia di Marco Formentini e della destra - visto che il diritto di voto non scatterà prima del '99.

L'ANELLO D'ORO. VIAGGIO NELLE ANTICHE CITTÀ RUSSE

(minimo 25 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 20 giugno
Trasporto con volo Alitalia e Swissair
Durata del viaggio 10 giorni (9 notti)
Quota di partecipazione L. 2.590.000
Visto consolare L. 40.000
(Supplemento partenza da Roma Lire 45.000)
L'itinerario: Italia/Mosca-Kostroma-Vladimir (Sudza)-Mosca-Novgorod-San Pietroburgo/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

LA COSTA, LA SIERRA E LA SELVA AMAZZONICA

(La natura, la storia e l'archeologia del Perù) (minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 21 marzo
In collaborazione con 
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione L. 4.760.000
L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Lima-Puerto Maldonado-Cusco (Pisac-Ollantaytambo)-Yucal (Machu Picchu)-Cusco (Julica)-Puno-Arequipa-Nasca-Paracas-Lima (Amsterdam)/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in aereo

e pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5, 4 e 3 stelle, la sistemazione nel lodge a Puerto Maldonado, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'ingresso ai musei e alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana o spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITTI ALL'ERMITAGE DI SAN PIETROBURGO

(minimo 25 partecipanti)
Partenza da Milano il 1° e 28 Marzo.
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione L. 1.860.000.
Visto consolare lire 40.000.
(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)
L'itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi all'Ermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN NEPAL

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 23 aprile, 7 maggio e 18 giugno
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione L. 3.780.000
(Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)
L'itinerario: Italia/Karachi-Kathmandu-Pokhara (Chitwan)-Chitrasari-Kathmandu-Nagarkot (Bhaktapur)-Kathmandu-Karachi/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la sistemazione in lodge a Chitrasari, la mezza pensione, eccettuato l'ultimo giorno a Karachi con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali pakistane di lingua inglese e di guide nepalesi di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELLO YEMEN

(minimo 15 partecipanti)
Partenze da Roma il 22 gennaio, il 12 febbraio e il 26 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
Quota di partecipazione L. 2.850.000
(Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)
(Supplemento partenza del 26 marzo L. 95.000)
L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dahar-Thula-Hababa-Shibam-Kawkaan) (Ibb-Jiblah)-Taizz (Zabid-Bayt Al Faqih) -Hodeida (Manakhah-Hotel-Al Hajjara) -Sana'a (Barakesh-Manbi)/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in camere

doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua inglese o italiana, un accompagnatore dall'Italia.

A PECHINO E A XIAN

(Viaggio nella Cina del Ming e dei Tang) (minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 15 febbraio e 29 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione L. 2.140.000
Visto consolare L. 30.000
(Supplemento per la partenza di marzo L. 250.000)
L'itinerario: Italia/Pechino - Xian - Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

LA CINA E LA MONGOLIA

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 26 marzo e il 16 aprile
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione L. 3.380.000
Visto consolare L. 30.000
(Supplemento partenza di aprile L. 240.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)
L'itinerario: Italia/Pechino-Hohhot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo

